

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere tasto.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Padova 1 febbraio.

Tutte le voci di fusione fra i due rami borbonici vanno a cadere col manifesto pubblicato dal conte di Chambord. Quel documento se non altro ha il merito grandissimo della franchezza, e sconfessa tutte le transazioni che si attribuivano al ramo legitimista coi principi d'Orleans.

Enrico V. ha un bel dire che la sua bandiera è la riforma, e non la reazione; a questa sarebbe necessariamente condotto una volta ch'egli non vede salute per la Francia fuori del principio dell'unità monarchica.

Dubitiamo che ora in Francia i legitimisti trovino un sufficiente numero di seguaci di questa dottrina, per essere al caso di tentare un'alzata di scudi; e siamo piuttosto del parere che questa nuova professione di fede del pretendente lo renda per sempre impossibile a quel trono ch'egli crede suo retaggio.

Eliminate così le speranze di un partito si rialzano per naturale conseguenza quelle di un altro, che trovando più libero il terreno raddoppia in questi giorni i suoi sforzi, potentemente secondati dalla sete ardentissima che provano tutte le classi del popolo francese, d'ordine e di prosperità. Il pensiero ricorre anche non volendo ai vent'anni di pace goduti sotto il regime imperiale, quando le fortune pubbliche e private ricevevano sì forte incremento, e quando la bandiera della Francia, simbolo dell'indipendenza dei popoli, e dei principii di libertà economica, era dovunque rispettata e tenuta. Riacquistata la calma dei giudizi si sciverà la colpa degli uni da quella degli altri, e si accresce il numero di coloro che in Napoleone III. non ravvisano che un capro espiatorio.

Intanto ferve nell'assemblea francese la discussione sulla denuncia dei trattati di commercio. Il sig. Thiers tenace nei principii protezionisti ha il vantaggio di non vedersi ancora di fronte il sig. Rouher, il solo eloquente combattitore che avrebbe potuto combatterlo sostenendo i principii di libero scambio, che gli aveano procacciato, quand'era ministro sotto l'impero, le simpatie dell'Eur pa liberale. La ritardata elezione di Ajaccio lascia libero il campo al presidente della repubblica, o almeno egli non trova un avversario degno di lui.

Chi segue con più interesse degli altri la discussione è l'Inghilterra, la quale ha già dichiarato che il trattato concluso coll'impero dovrebbe mantenersi in vigore dodici mesi dopo la denuncia. Ad ogni modo anche gli altri stati hanno motivo di preoccuparsene, e non ultima, fra questi l'Italia.

Il telegrafo continua sempre ad assicurarci della piena tranquillità in tutta la penisola della Spagna. È certo però che le apprensioni sono vivissime, non ignorandosi del governo di re Amedeo i progetti degli ultra radicali da una parte, e dei Zorilliani dall'altra.

La Difesa dello Stato

Leggesi nell'Opinione:

Il signor generale G. B. Bruzzo c'invia le seguenti considerazioni, che di buon grado pubblichiamo. È forse la prima volta che in Italia una questione si rilevante, qual è questa della difesa dello Stato, viene discussa ampiamente e liberamente e pubblicamente dagli uomini competenti:

Dopo che fu rotto il pauroso silenzio sulla difesa dello Stato (come disse un onorevole), comparvero molti scritti su questo argomento.

Chi la vuol ad un modo, chi all'altro e generalmente si perde di vista il concetto generale concentrandosi sopra un particolare.

Alcuni poi fanno il regolamento dell'invasione.

A me pare che, data l'ipotesi, la quale spero non si verifichi, d'una guerra colla Francia, se io fossi nei panni del governo di quello Stato, studierei questo regolamento e poi mi permetterei di derogarvi.

Per esempio, invece di cominciare la guerra col forzare i passi delle Alpi, o dell'Appennino ligure, incaricherei la mia potente flotta di distruggere o bloccare la flotta italiana, e nello stesso tempo manderei cinquanta o sessanta mila uomini a Napoli, che diventerebbe per me una buona base d'operazione, dalla quale metterei in iscompiglio tre quarti d'Italia.

Si dirà: impossibile. Ma anche l'assedio di Parigi era impossibile.

Ciò fatto, manderei l'ordine all'esercito delle Alpi di passare la frontiera.

Sarei poi sgridato dagli autori per aver violato il regolamento dell'invasione; frattanto l'Italia sarebbe rovinata.

È la possibilità di un attacco guidato in tal modo, che mi fece da un pezzo pensare e scrivere, che in Italia ci vogliono tre centri di difesa: uno al Nord, l'altro in mezzo, ed il terzo al Sud.

Vedo ora che questa idea è pure messa avanti dal colonnello Ricci in un recente suo opuscolo, e ciò m'incoraggia a tornarvi sopra.

In un'epoca di dissapori tra Francia e Italia, i giornali francesi attribuirono queste parole ad un alto personaggio: *Je prends l'Italie aux deux bouts et je la brise.*

Le avrà dette, e non le avrà dette, ma l'essere state scritte mostra, che non è soltanto la mia fantasia che veda il nostro paese molto vulnerabile nel Sud.

Ora, che da quanto sembra, si sta per prendere qualche decisione sulla difesa dello Stato, sarebbe desiderabile

che questo pericolo non si perdesse di vista.

Sarebbe pure desiderabile che prima di entrare nei particolari sulla convenienza o non di costruire un fortino sul Monte dell'Incoronata, sul Monte Calvo, o sul monte Tuffata, si adottasse un concetto generale sulla difesa, che naturalmente, secondo me, dovrebbe essere quello dei tre centri.

Ma, qualunque sistema si adotti, si escluda per carità l'idea della capitolazione regolamentaria; cioè che perduta tale o tale altra posizione l'Italia debba inesorabilmente deporre le armi, altrimenti cadiamo in pieno Mollière: *perisca l'ammalato purchè si salvi i principii.*

G. B. BRUZZO

Maggior generale del Genio.

I BENI DI NAPOLEONE III.

Il buon senso dell'Assemblea francese ha trionfato sopra la tirannia e i principii feudali di un comunardo, che, ignaro delle norme più elementari di giustizia e di diritto ed in odio ai principii di civiltà e di progresso, ebbe l'audacia di proporre la confisca dei beni del patrimonio privato di Napoleone III.

Il signor Naquet, che tale è il nome dell'uomo, dalla comune innalzato ad una elevata carica, universitaria e che nell'Assemblea francese fece la proposta della spogliazione dei beni di Luigi Napoleone, ha dimostrato di ignorare un principio che è oramai passato nella coscienza di tutti i popoli circa l'illegalità delle confische contro chicchessia, e di avere dimenticato una onorevole ammenda della stessa Assemblea francese, che, com'è noto, in omaggio a tali principii votava la restituzione dei beni della famiglia degli Orleans.

Ma forse agli occhi del signor Naquet, il principio, solo perchè furono un giorno rivestiti della prerogativa sovrana, cessarono di essere cittadini e di possedere come tali private proprietà?

Da vero che queste strane pretese dei falsi repubblicani non meritano manco l'onore di una discussione! E l'Assemblea francese accolse la dispettosa proposta del Naquet con palese dispetto e generale disapprovazione. E perchè non si neghi questa sdegnosa protesta dei membri dell'Assemblea di Versailles contro il tirannello camuffato a liberale, riferiamo il testo preciso delle parole pronunziate dal Naquet e delle risa sardoniche onde fu accolto il suo progetto passionato e ispirato alle teorie dall'antico regime feudale.

Naquet. Luigi Napoleone ha dichiarata la guerra alla Prussia in un interesse dinastico e senza preparativi sufficienti. Le perdite furono incalcolabili. I mali divennero irreparabili... Una voce. Per colpa vostra e dei vostri amici.

Naquet. Nessuno si deve sottrarre alla legge. Per conseguenza, in virtù degli articoli del codice...

A destra. Benissimo. Applicare il codice a tutti quelli che l'anno meritato (risa applausi).

Naquet. Tutti coloro che hanno cagionato dei danni altrui ne devono riparazione. (Si! alla sbarra gli uomini del 4 settembre e della comune!)

Naquet. Visti gli articoli della costituzione del 1852, in virtù della quale l'imperatore è responsabile, visto che l'Assemblea è competente, propone il progetto seguente:

Art. 1. L'assemblea dichiara Luigi Napoleone Bonaparte responsabile dei disastri dell'ultima guerra.

Art. 2. I beni di Luigi Napoleone saranno confiscati (rumore).

Art. 3. Questi beni saranno venduti per servire al pagamento della contribuzione di guerra.

Naquet aggiunge che è una risposta all'audacia delle bande bonapartiste (Voci: E le bande della Comune!) Queste bande semmano la discordia nel paese (Voci: Voi pure seminate la divisione. Siete stato nominato dalla Comune anziano della facoltà di medicina) (movimenti prolungati).

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal Constitutionnel, traduzione del Giornale di Padova).

(Contin. vedi N. 31)

PARIGI

Dall'investimento

fino alla grande sortita.

Il Mont-Vaérien è il Vecchio del Mare (Old Man of the Sea) per chiunque viaggia intorno a Parigi. Stando a Saint-Germain esso trovavasi all'est, e andando in linea retta verso il nord sembra di lasciarlo dietro a sé. In qualunque luogo voi andiate, ve lo vedete dinanzi, si può dire, colla testa alta, traverso il vostro cammino.

Dopo aver lasciato Argenteuil riuscii tuttavia a perderlo di vista per un momento; ma non fu che per cadere

da Scilla in Cariddi. Un poco al di là d'Argenteuil il mio cocchiere girò arditamente sulla gran strada, prendendo una direzione sud-ovest, e lasciò sulla propria sinistra il villaggio di Saint-Gratien con una franchezza che avrebbe fatto credere all'uomo più sospettoso ch'egli conosceva perfettamente la strada. Ad Epinay io fui perfettamente sorpreso di trovarmi in faccia di un formidabile trinceramento, sopra il quale era impossibile passare.

Da quanto mi disse il gentilissimo ufficiale che vi stava di guardia, non ebbi molto a lamentarmi di questo contrattacco; seppi colà ch'io mi trovavo troppo vicino ai cannoni che coronavano i lavori della Brichè, perchè la situazione potesse sembrarmi per lungo tempo gradevole, avendo quel forte l'incomoda abitudine di lanciare degli obici in Saint-Gratien, che noi avevamo lasciato dietro di noi.

Ci è convenuto tornare indietro, e dopo aver traversato Saint-Gratien raggiugemmo Soisy, dove trovavasi il

quartier generale del 4° corpo d'armata, accantonato in un bel castello; a pochi chilometri più in là verso il nord-ovest trovavasi il quartier generale del Principe di Sassonia, confortabilmente installatosi a Margency.

Io non posso dire abbastanza con quai franca e sollecita cordialità mi fu accorato il permesso di rimanere attaccato allo Stato-Maggiore del Principe. Mi si assegnò, tosto un alloggio, malgrado la ristrettezza del locale, e il generale Von Schottelheim, capo di Stato Maggiore dell'armata della Mosa, fu tanto buono da mettere a mia disposizione tutti i raggugli di cui poteva aver bisogno.

La diversità fra i quartieri generali delle due armate che componevano le forze assedianti di Parigi era immensa. A Versailles era una vera corte, con tutta la pompa e gli splendori ch'essa comporta. Vi era lo stato maggiore del Re, e quello d'innamerevoli Principi; vi era pure lo stato maggiore del Principe Reale, e di molti altri Principi.

La città è grande. Essa era piena di stranieri di ogni condizione, di tutti i paesi, dediti a ogni sorta di affari, e moltissimi senza affari di sorta. Versailles era il centro delle notizie politiche e militari, delle deliberazioni, e delle avventure galanti. Versailles non era per questo meno noioso per chi avea voglia d'agire, ma vi si poterano trovare molte distrazioni alla noia.

Vi era il casino, vi erano i caffè; vi era la gran sala a manger dell'Hotel des Réservoirs, dove le Loro Eccellenze e le Altezze Serenissime, il sale della terra, abbondavano in sì grande quantità che respirando la stessa atmosfera pareva di sentire una particella mettersi dinanzi anche al vestito proprio nome.

Vi erano delle botteghe a Versailles. Incontrai un signore che si era fatto fare un abito di gala. Vi era dello sciampana; si potevano avere dei pranzi fini, ricercatissimi, e dispendiosi.

Tutto ciò mancava assolutamente a Margency. Lo stato maggiore del Pri-

cipe Reale di Sassonia era poco numeroso; non vi era a tutto strato inferiore di Principi per far risaltare il tuono semplice e calmo del soggetto principale. Lo stato maggiore era composto di ventisei ufficiali, a cani dei quali Sassoni, altri Prussiani o Wirtemberghesi.

Tutto lo stato maggiore abitava fraternamente il gran castello e alcune piccole case intorno al villaggio. Non vi era che una tavola, quella di Sua Altezza Reale. Un forestiero, arrivando a Margency senza raccomandazioni, si sarebbe trovato imbrogliato.

Un affisso provava che in addietro esisteva un albergo nel villaggio; ma presentemente era occupato da un negoziante, le cui provvigioni parevano poco abbondanti, nè disposte ad aumentarsi.

Tranne le case bruciate, e i tetti sfondati, Margency mi ricordava la nostra abitazioni d' intorno a Metz. Ma i dintorni erano deliziosi e non avevano sofferto molto dal passaggio delle truppe.

Naquet chiede l'urgenza. Da tutte le parti: «No! No!» L'urgenza è respinta ad una maggioranza enorme. La sola estrema sinistra si alza a favore dell'urgenza.

È contento così il signor Naquet?

E come egli ha potuto affermare, contro i fatti che lo contraddicono, che la guerra sia stata voluta da Napoleone, mentre invece fu la Francia intera, meno Thiers, che desiderava ansiosamente il giorno della guerra nella speranza di imporre alla Prussia la supremazia della Francia in Europa?

Un poco più di buona fede e di liberalismo, signori repubblicani di nuovo stampo!... (Dal Conte Cavour).

LA POLITICA IN SPAGNA

Il Times scrive:

«L'esistenza di un Ministero spagnolo non è che una crisi ministeriale prolungata. In Spagna, una sessione parlamentare non di rado accade, che, appena incominciata, finisce. Gli uomini vi aspirano al potere, e lo conseguono, non per condurre gli affari pubblici, ma per impedirli. La vita politica, in quel paese, è una gara, la quale non lascia tempo per doveri legislativi od amministrativi. — Nessuna questione, per vitale che sia, vien sottoposta a seria disamina. Essa viene manipolata in guisa da servire a mire partigiane, ed è lasciata in disparte, ostochè lo scopo è raggiunto. Un uomo di Stato spagnolo ha fede in sé stesso e in nessun altro. Non si dà posa se non è arrivato in cima alla scala politica; ma non si tosto v'è intervenuto, che si trova spostato, ha le vertigini, ed è lieto di trovare un pretesto onde sottrarsi agli impegni imprudentemente assunti. — Questo è quanto è accaduto ora al Sagasta — così risoluto di scavalcare il suo antico collega ed amico Zorrilla. Ambedue, come ognuno si ricorda, erano i *leades* del partito progressista, ed appartennero al Gabinetto del generale Prim. Morto Prim, e venuto il nuovo Sovrano in tanto favore popolare, la coalizione tra i liberali conservatori e i liberali radicali, che avea governato il paese durante l'interregno rivoluzionario, si sciolse. I liberali radicali sentirono di essere in grossa maggioranza nella Camera, e nel luglio, capitanati da Zorrilla, costituirono un Gabinetto, che diede alla Spagna promessa di giorni migliori. Il nuovo Ministero asperse un prestito di 6,000,000 di lire sterline, e tanta era la fiducia che esso ispirava non solo al paese, ma anche ai capitalisti esteri, che tutti i crimini finanziari dei precedenti reggimenti della Spagna furono posti in oblio, e l'imprestito fu coperto più di otto volte il suo totale. Così la sessione del 1871 ebbe una fine felice, e nell'autunno fu seguita da quel trionfale viaggio del Re nelle provincie, che parve aver consolidata la nuova dinastia meglio di una lunga fila di avi. Ma gli imbarazzi

aspettavano il Re e i suoi ministri a Madrid. Zorrilla, nel comporre il Ministero liberale, era stato costretto a lasciar fuori il Sagasta, parte perchè nessun posto fuor del primo lo avrebbe appagato; parte perchè la sua arroganza durante l'interregno, e i sospetti d'intrigo coi conservatori ond'era fatto segno, lo rendevano sommamente impopolare al suo stesso partito.

In Spagna, come negli altri paesi del Continente, dove si sono sperimentate le istituzioni parlamentari, o, come vengono chiamate erroneamente, le istituzioni inglesi, tutto sembra fatto appositamente per incagliare l'andamento del Governo. Tra le altre ingegnose combinazioni v'è questa: che il presidente, o *speaker*, della Camera de' deputati è eletto, non per tutta la legislatura, ma per una sola sessione, e l'esistenza del Governo dipende dal successo del candidato ministeriale. Zorrilla non potè persuadere i liberali di accettare il fastidioso Sagasta.

Sagasta, quindi, si gittò nelle braccia dell'Opposizione, e raccogliendo intorno a sé tutti i deputati reazionari, perfino i più puri Carlisti, riescì ad assidersi al banco presidenziale colla maggioranza di due voti. Questo accadde il 2 ottobre, e a datare da quel giorno, si può dire che in Spagna non v'è stato Governo vero. Sagasta, chiamato dal Re, non osò formare un Gabinetto, e il compito venne affidato all'ammiraglio Malcampo. Il quale, con un manipolo di oscuri uomini politici, consentì a divenire strumento passivo nelle mani di Sagasta. Ma cotesto Ministero ebbe appena il tempo di infamarsi minacciando di imporre la tassa del 18 1/2 sulla rendita estera; poichè subito si trovò involupato in una serie di ignominiose sconfitte. Il Re prolungò l'esistenza di questo Ministero fittizio colla «sospensione delle Cortes»; ma quando la riconvocazione dell'Assemblea non potè venir più a lungo protratta, accettò le sue dimissioni, e Sagasta conseguì alla perfine l'oggetto delle sue aspirazioni, componendo un gabinetto suo proprio. Egli però, differiva sempre il terribile giorno, in cui avrebbe dovuto affrontare le Cortes.

Infine, pressato dal Re, comparve davanti a' deputati, e immediatamente si trovò di fronte il medesimo ostacolo, ond'egli s'era valso per abbattere lo Zorrilla. Bisognava naturalmente, eleggere il presidente della Camera. Posta la questione, il candidato governativo, Martino Herrera, rimase soccombente sotto una grossa maggioranza. Allora Sagasta, il quale pare fosse preparato a quell'incidente, ed aveva già in tasca il decreto reale che scioglieva le Cortes, si fece a leggerlo, in mezzo ad uno scoppio di manifestazioni tali, quali nessuna Assemblea europea, al dire del nostro corrispondente Madrilenò, vide mai nelle sue sedute le più burrascose.

Non v'ha luogo a dubitare, che, in tutto questo tristo maneggio, Re Amedeo non abbia saputo scrupolosamente

seguire i suoi doveri costituzionali. Ma può succedere che un sovrano, pur stando entro i limiti della legge, subisca l'acusa di ingiuste predilezioni. Egli esitò troppo poco ad accettare le dimissioni di Zorrilla, e, per lo contrario, si mostrò troppo desideroso di impedire la caduta dei gabinetti Malcampo e Sagasta, prima sospendendo, e poi sciogliendo le Cortes. Nulla vi ha di più onorevole delle intenzioni manifestate dal Re al suo accedere al trono, di trattare imparzialmente le diverse fazioni ond'è la Spagna divisa.

Ma è dura cosa, anche per un re, il viver solo, e, desiderando di ravvivare la solitudine di quel noioso Alcazar di Madrid egli cercò uomini che, per la loro posizione, potessero venir considerati degni compagni della sovrannità. Cotesti compagni non potevano venir scelti tra i vecchi *Grandi* di Spagna, i quali, tranne rare eccezioni, rimangono incrollabili, nella loro devozione alle dinastie cadute. Veniva in seguito la «nobiltà nuova» che data dalle lotte civili del periodo costituzionale: i Concha, i Serrano, gli Herrera, ecc. A questi uomini, dopo la morte di Prim, era affidato il comando supremo dell'esercito; ed Amedeo non sarebbe un principe di Savoia, se non possedesse i soldati al di sopra di tutti gli altri sudditi suoi. Uomini così fatti, compromessi nei peggiori atti del governo d'Isabella regina, non potevano, naturalmente, dare al re consigli disinteressati e degni di fede; ed a prezzo la scelta tra Sagasta e Zorrilla non poteva pendere lungo tempo incerta. La regina, inoltre, la quale per le sue doti, esercita influenza grande sul marito (ed a ragione) ha, per parte di madre, il sangue dei De Merode nelle vene: e il suo zelo per la religione cattolica, non solo, ma anche per le irragionevoli pretese del clero, deve aver urtato contro le idee avanzate di Zorrilla e dei suoi progressisti in materia di libertà religiosa.

C'è poi un altro punto sul quale il Re potrebbe essere ritroso ad andare d'accordo coi liberali; ed è la necessità di soggiogare competamente Cuba. Imperocchè, sebbene nella fatale questione delle isole delle Indie occidentali, gli Spagnuoli sieno, si può dire, concordi tutti nel gridare: «Cuba non va perduta»; — da una parte, i conservatori, o *negrosos*, dichiarano, doverli adoperare la forza come il solo mezzo efficace, e doverli mantenere la schiavitù come condizione indispensabile della prosperità della colonia; — dall'altra i Liberali sostengono, l'abolizione della schiavitù essere la conseguenza necessaria dei principi di libertà consacrati dalla Costituzione del 1869, onde essi vengono taccati di *filibustieri*, o amici più o meno dichiarati degli insorti. Una lotta clamorosa è nata, in conseguenza dei massacri dell'Avana. L'Opposizione domanda ad alta voce che gli indisciplinati e sanguinari volontari di quella città sieno disarmati; laddove Sagasta, e, dobbiam

pur dirlo, il ministro delle Colonie, Topete, chiamano una tale domanda *alto tradimento* contro la madre patria. Con tanti e tali motivi di dissidio, non è fuor di ragione il temere un conflitto a Madrid. Il nostro corrispondente scrive, che v'è stato levato il grido di: *Radicali, alla riscossa!* e che si può aspettare di veder sorgere le barricate da un momento all'altro. Il Governo però ha le truppe sotto le armi. Noi speriamo che Re Amedeo non lascerà andare le cose sino agli estremi. Nuno meglio di lui sa, cos'è avvenuto delle dinastie spagnuole che posero fede nelle truppe. Egli in tutte le occasioni, ha manifestato la sua risoluta determinazione di governare colla volontà della maggioranza della nazione che lo ha eletto. Egli ha detto, che starà sul trono sinchè al popolo piaccia, e che si ritirerà davanti ad una chiara intimazione, che la sua presenza non è più necessaria. Noi non crediamo che esprimendo cotesta disposizione a sacrificarsi, il Re abbia parlato entro i limiti della Costituzione. Il Re ha tutto il diritto, anzi, il dovere, di mantenere i diritti suoi e della sua dinastia contro chicchessia; ma non deve, non può ricorrere alla forza per sostenere un Malcampo od un Sagasta a dispetto di una maggioranza, contro la quale non ardirono mai scendere nella lizza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. il re ha ordinato che sulla sua cassetta particolare sia erogata la somma di lire venticinquemila a favore della Congregazione di carità di Roma.

TORINO, 31. — Sappiamo che S. M. la regina Vittoria di Spagna ha invitato la somma di lire mille per la erezione del monumento allo illustre e rampianto commendatore Sommiiller.

(Conte Cavour).

ANCONA, 31. — Il *Corriere delle Marche* descrive i funerali del compianto Armando Farini, maggiore dei bersaglieri, morto di tifo nel giorno precedente.

Era nel fiore degli anni: valoroso soldato lascia di sé una cara memoria nell'esercito: il morbo inesorabile lo rapì all'affetto della giovane sposa, e di tre bambini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — La *Patrie* prelude a nei seguenti termini alla possibile elezione del maresciallo Mac-Mahon a presidente della Repubblica:

«Si è parlato in diverso modo, a proposito dell'ultima crisi, delle intenzioni del maresciallo Mac-Mahon, nel caso in cui, per un motivo qualunque, il signor Thiers abbandonasse definitivamente gli affari pubblici.

«Ci si assicura che, in questa ip-

tesi, e se si facesse appello al suo patriottismo, il maresciallo non rifiuterebbe d'accettare a titolo provvisorio il potere supremo, ma che adotterebbe una linea di condotta diversa da quella del suo predecessore. Esso non vorrebbe essere membro della Camera e non vi comparirebbe mai: sceglierebbe i suoi ministri dalla maggioranza dell'Assamblea, alla quale lascierebbe il governo del paese, accontentandosi d'essere il mandataro, di fare eseguire le sue decisioni e di mantenere nel modo più assoluto l'ordine e la tranquillità del paese.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 29 gen. — Un telegramma di Praga alla *Freje Presse* reca:

I capi del partito ceco fecero la proposta di un Congresso generale degli Slavi da tenersi in Belgrado; i giornali pubblicano il tenore della medesima.

INGHILTERRA, 27 gen. — Pare che il Principe Napoleone si sia stabilito definitivamente colla Principessa Clotilde e coi figli a Londra.

SPAGNA, 27. — Malgrado lo scioglimento delle Cortes i valori pubblici si mantengono in rialzo alla Borsa di Madrid. Sembra dunque che non si temano gravi disordini.

ATTI UFFICIALI

28 gennaio

R. decreto che istituisce un istituto tecnico a Teramo.

R. decreto che autorizza la *Società del Teatro al Foro Bonaparte* in Milano.

R. decreto in forza del quale gli aiutanti maggiori in 2^a gli ufficiali d'amministrazione dei corpi (ufficiali di massa pagatori, di matricola e dei conti delle compagnie), e gli ufficiali pel materiale nei reggimenti d'artiglieria saranno nominati direttamente dai comandanti di corpo fra gli ufficiali del corpo stesso. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

SESSIONE STRAORDINARIA

DEL
Consiglio Comunale
di Padova.

Dobbiamo innanzi tutto una parola di ringraziamento alla Giunta per il posto accordatoci nella sala delle adunanze.

Nella seduta di ieri a sera il Consiglio prese alcune importanti deliberazioni, la prima delle quali riflette la pulitura stradale. Col 15 del prossimo febbraio ha termine il contratto colla vecchia impresa, sicchè la Giunta tenendo in meritato calcolo le varie raccomandazioni fatte ripetutamente in consiglio a questo riguardo, volle circondare il nuovo contratto, di tutte quelle garanzie, che valgano a soddi-

La ortaglia erano ancora piene di frutta, e si poteva coa tutta la facilità procurarsi una insalata, cosa che, 10 giorni prima della capitolazione, sarebbe stato assai difficile procurarsi in una periferia di dieci miglia attorno a Metz.

Malgrado la poca importanza di Margency, i Tedeschi parevano decisi a tirarne il maggior partito possibile. Imitando in ciò i parigini essi aveano ribattezzate le contrade, e messo dei nomi a certe strade che sotto i Francesi non ne avevano alcuno.

Seguendo gli istinti pratici, i Tedeschi, nella nuova nomenclatura, aveano soprattutto pensato all'utile. Avevano la strada *Ingegnere*, dove risiedevano gli ingegneri dello Stato Maggiore; la *Strada della Posta*, e la *Strada del Telegrafo*, dove faceva capo la linea telegrafica, e così di seguito. La *Strada Alberto*, era la sola per la cui denominazione si fosse rinunziato all'utilitarismo.

Nel pomeriggio del dì del mio arrivo a Margency un ingegnere dello stato

maggiore fu tanto buono da servirmi di guida fino ad un'altura situata sulla fronte della difesa, e d'onde si godeva una vista eccellente sui lavori degli assediati e degli assediati, per tutta la parte nord-ovest di quel segmento di operazioni.

Era una magnifica passeggiata a cavallo. Lasciando da parte Solsy e Montmorency, giungemmo a quel bellissimo specchio d'acqua situato all'ovest d'Engbien-les-Bains, cinto di balaustrate a fantastici arabeschi, e ombreggiato da salici piangenti che bagnavano l'estrema verdeggiante lor chioma nell'onda.

Tutti gli alberghi situati intorno al lago, luoghi incantevoli, ben noti ai viaggiatori, erano, senza eccezione, occupati dalle truppe, e non vedevasi più il berretto bianco dei proprietari ch'erano stati costretti ad abbandonare il loro posto. I soldati approfittavano del libero pomeriggio della domenica, si svagavano sopra il lago coi cigni, e queste povere bestie erano troppo semplici per riconoscere in essi dei nemici della Francia.

La più importante delle ville che fiancheggiano il lago è quella della Principessa Matilde, e per obbedire agli ordini del Re Guglielmo, il castello e i giardini erano stati scrupolosamente rispettati dalle truppe. Ma più tardi le esigenze della guerra fecero sparire quella immunità: la notte della sortita sopra Epernay, il 30 novembre, si fu costretti di utilizzare il castello come ambulanza.

Dirigendoci a destra per Saint-Gratien traversammo la strada da Sannois ad Epinay, e cominciammo a salire il declivio di Orgemont, alla cui sommità dovevamo fermarci. — Che splendido panorama si presentò agli occhi nostri non appena ci trovammo colà! La Senna scorreva quasi ai nostri piedi, seguendo la curva che va da Saint-Denis a Saint-Germain. Ieri, io avea traversato la penisola occupata dai Prussiani, oggi vedeva quella che occupavano i Francesi.

Guardando direttamente al sud potei osservare la Senna al punto dove passa fra Mont-Valérien e il Bosco di Bou-

logne. Il bosco, o meglio ciò che di esso restava, trovavasi troppo basso perchè potessi vederlo; il forte disegnavasi a linee recise sull'orizzonte, colle due grandi sue caserme alla sommità, e con certe nubi di fumo bianco che s'alzavano a forma di pennacchio, ogni qual volta le sue batterie mandavano proiettili sopra proiettili nella direzione di Saint-Germain.

Potevasi distinguere il corso del fiume dai villaggi che lo fiancheggiano: Puteaux, Courbevoie, Asnières, Saint-Ouen, fino al punto in cui passa fra le case bianche e i cupi boschetti di Saint-Denis, nel qual punto fa d'improvviso un gomito per riprendere il suo corso verso di noi pressochè in linea retta.

A sinistra del fiume trovavasi Epinay, sito non troppo gradito allorchè La Briche era di cattivo umore. Alla nostra destra protendevasi Argenteuil, che avea già molto sofferto dal fuoco dei Francesi, che stavano appostati dentro al luogo ch'io chiamerò la penisola interna.

Vedevansi qua e là gli avanzi dei ponti distrutti dai Francesi.

Spingendo lo sguardo al di là della penisola, si poteva, coll'aiuto di un buon cannocchiale, riconoscere la cinta di Parigi dalla parte di Monceaux e di Batignolles; più in là ancora vedevasi la città assediata. L'orizzonte era limitato dall'altura di Montmartre, colle torri di Notre-Dame a destra; poi la gran massa del Panthéon, e passando sopra una moltitudine di cupole e di campanili si vedeva in lontananza, a destra, l'Arco di Trionfo.

Il sole cadente proiettava i suoi splendidi raggi sulle cime luccicanti e sulle bianche case della città. Chi avrebbe detto che quella Parigi, in apparenza si calma e sorridente, era circondata da truppe nemiche, e piena nell'interno di soldati pronti a combatterle!

(Continua)

**Cassa di Risparmio
IN PADOVA**

SITUAZIONE a tutto 31 gennaio 1872

ATTIVO

Numerario esist. in cassa L.	21045,16
Prestiti al Monte di Pietà »	575215,47
Mutui Ipotecari a privati »	967254,64
Prestiti ai Comuni. . . »	227616,60
Prestiti sopra effetti pubb. »	9162,—
Obblig. di Credito Fondiario a valore di costo »	158246,40
Buoni del Tesoro . . . »	595000,—
Cambiali scontate . . . »	5300,—
Conti correnti di Banca »	150000,—
Restituzioni di Anticip. »	481,80
Spese di primo Stabilimento »	3896,46
Spese generali »	487,55
L.	2713706,08

PASSIVO

Depositi di risparmio fruttiferi L.	2596756,82
Depositi cauzionali . . . »	6750,—
Depositi ai riguardi della Ricchezza Mobile . . »	7683,92
Creditori diversi . . . »	16989,32
Patrim. dell'Istituto. . . »	76797,19
Rendita da liquidarsi in fine dell'anno gestione »	8728,83
L.	2713706,08

Padova, 31 gennaio 1872.

Il Direttore
Agostino dott. Sinigaglia
p. Il Ragioniere
GIO. BATT. BIASUTTI

Siamo certi non dispiacerà al lettore richiamare la sua attenzione sopra seguente articolo tolto dalla *principale Gazzetta medica di Berlino: Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 N. 62.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani.
La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incorciati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare il nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo per avvertirlo che diverse infelici imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sta dunque guardingo di non richiedere ed accettare che la Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani. Milano Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno . . . L. 1-20 Fuori d'Italia, per tutt'Europa fr. 1-.

Negli Stati Uniti d'America, l'Arnica » 2 300

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, — a magazzino di droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — a Bassano, Fabris e Baldassarre — a Montebelluna, Valeri — a Treviso, Zanetti e Zanini — a Adria, alla farmacia edrogheria di Domenico Pauluc — a Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

ATELIER MECCANICO

FABBRICA
TREBBIATOI ED ALTRE MACCHINE AGRICOLE
più volte premiata
diretta dagli artisti LUSIANI e TESSARI
Il sottoscritto offre Trebbiatoi e macchine agricole di qualunque dimensione, ed assume commissioni a prezzi e condizioni i più vantaggiosi, garantendo la riuscita delle macchine stesse.
In STANGHELLA prov. di Padova
Il Proprietario
Girolamo Salotto

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'Opera *L'Ebreo*, musica del maestro Apolloni. — Ora 8.
TEATRO GALTER. — Compagnia marionettistica Salvi. — Ora 7.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati
Seduta del 31 gennaio

Continua la discussione sulla legge forestale.

Delzio discorrendo del bosco di Monticchio censura l'ordine di vendita: dice che non si tenne conto della memoria storica, e censura pure l'erogazione non fatta dei fondi sul tronco di monte Santa Venere.

Lacava lo appoggia.

Castagnola (ministro) dà spiegazioni in giustificazione de' suoi atti.

Delzio si riserva.

Approvansi vari capitoli.

L'articolo 24 solleva una più lunga discussione; con esso la giunta propone che il decreto proferito dal prefetto circa il valore dei diritti aboliti e circa la parte del bosco assegnata agli utenti o ad altri sia inappellabile.

Manfrin domanda invece che facciasi un appello davanti ai tribunali, ed è sostenuto, in questa idea da Michelini, Varè ed Alti Maccarani.

Bonfadini propugna la proposta della giunta, ed è appoggiato da Castagnola (ministro).

La discussione è rinviata a domani.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 31. — Dieta. — Dopo lunga discussione del bilancio dei culti, respicgesi la proposta di abolire il consiglio superiore della Chiesa evangelica, avendo il ministro dei culti pregato gli si lasci tempo di orientarsi in questioni così complicate.

PARIGI, 31. — Il Tribunale della Senna ed Oise condannò a 5 anni di detenzione Roburdin padre e figlio colpevoli di avere forato bestiame e grani agli eserciti tedeschi.

NEW-YORK, 30. — Una cannoniera spagnuola catturò una goletta inglese per avere sbarcato a Cuba munizioni da guerra.

BARCELLONA, 31. — Ieri formaronsi alcuni assembramenti. Essendosi tirato contro la pubblica forza, questa rispose uccidendone due e ferendone uno. La tranquillità è ristabilita. Furono prese misure di precauzione onde impedire il rinnovamento dei disordini.

MADRID, 31. — La tranquillità è pienamente ristabilita a Barcellona.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 31	
Rendita italiana . . .	71 97 1/2
Oro	21 60 1/2
Londra tre mesi . . .	27 18
Francia	107 40
Prestito nazionale . .	86 55
Obbl. regia tabacchi . .	511 50
Azioni »	721 —
Banca Nazionale . . .	37 00
Azioni strade ferrate .	446 —
Obbl. »	230 —
Buoni »	530 —
Obbl. ecclesiastiche . .	87 —
Banca Toscana	1761 1/2

Parigi, 31	
Rendita francese 3 0/0	56 95
italiana 5 0/0	67 60
Valori diversi	
Ferrovie lomb. ven. . .	495 —
Obbligazioni » . . .	253 50
Ferrovie romane . . .	125 —
Obblig. »	180 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	199 25
Obbl. Ferr. Meridionali	210 —
Cambio sull'Italia . . .	7 —
Credito mob. francese	92 22
Obbl. Regia Tabacchi	471 25
Cambio su Londra . . .	25 50

Berlino, 31	
Austriache	240 5 8
Lombarde	129 1 4
Mobiliare	203 1 2
Rendita italiana . . .	— —
Tabacchi	66 5 8

Vienna, 31	
Mobiliare	347 80
Lombarde	220 —
Austriache	411 —
Banca Nazionale . . .	860 —
Napoleoni d'oro . . .	901 —
Cambio su Parigi . . .	— —
Cambio su Londra . . .	113 90
Rendita austriaca . . .	72 50
Londra,	30 —
Consolidato inglese . .	92 5 8
Rendita italiana . . .	66 1 4
Lombarde	32 —
Turco	50 3 8
Cambio su Berlin . . .	— —
Tabacchi	— —
Spagnuolo	— —

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Bibliografia. — Abbiamo ricevuto il programma d'un *Dizionario enciclopedico intuitivo figurato* dell'ingegnere Antonio dott. Putti di Padova, opera di gran lena, dice il programma, che «tiene insieme dell'erudizione dei filologi, e della pazienza dei cenobiti». L'autore vi ha impiegato molti anni, ed «ha inteso a rappresntare in figura ogni simbolo vocabolo della lingua italiana, non solamente riferendosi ad oggetti che cadono sotto i sensi, ma altresì a cose che non si possono nè vedere nè toccare, e che soverchiano la realtà pratica, giacchè vi comprese moltissimi verbi, addiettivi e parole astratte riportate in figura.» Il saggio unito al programma fa presagire, che l'opera c'ò rrisponderà pienamente alle intenzioni dell'autore, e sarà annoverata fra le più utili, che vennero alla luce nei nostri tempi. Ogni vocabolo italiano ha la sua traduzione nell'idioma francese e tedesco, e ciascuna figura è con vera finezza e precisione delineata e punteggiata.

Nella ristrettezza dello spazio, di cui possiamo disporre, sarebbe difficile porgere ai lettori una precisa idea di quest'opera, e perciò ci riserviamo e consigliamo chi voglia prenderne informazioni più dettagliate a procurarsi l'intero programma, dal quale si rilevano anche le condizioni della relativa associazione, che fin d'ora caldamente raccomandiamo, perchè tanto il pazientissimo e diligetissimo autore, quanto il coraggioso editore abbiano la soddisfazione di vedersi giustamente rimeritati dalla pubblica approvazione.

Notizie storico-araldiche delle armi di duecento città d'Italia. È questo il titolo di un'opera che vedrà presto la luce per cura di due valenti collaboratori, il sig. Gio. Andrea nob. Concini, R. ufficiale postale, e il sig. Egidio Dalla Bona segretario comunale, e che fu dedicata a S. E. il ministro Correnti.

Il programma che ci sta sott'occhio attesta della diligenza usata per raccogliere dalle fonti migliori tutte quelle notizie, che interessano la scienza storico-araldica, e che riempiranno una lacuna lamentata dagli amanti di storia patria.

Auguriamo a questa pubblicazione la fortuna che si merita.

Ex-ufficiali Veneti. — Nella seduta di domenica fu deciso d'inviare una sotto-commissione a Roma per sollecitare che la questione sia portata finalmente al Parlamento per la decisione, e furono deliberati i sussidi materiali occorrenti per attuare quella decisione. (*Gazzetta di Venezia*)

Un parto straordinario. — A Feistriz, nella Carniola, una donna diede alla luce in un parto, veramente straordinario, quattro bambini: tre maschi e una femmina. Tutti e quattro furono battezzati: la bambina morì nel terzo giorno, ed i bambini vivono sani.

Uffici delle State Civili di Padova:

BULLETTINO del 31 gennaio 1872
Nascite — Maschi N. 4, Femmine N. 4.
— nell'Istituto Esposti — Maschi N. 0, Femmine N. 1.
Morti — Finco-Yarda Laura fu Antonio d'anni 63, possidente di Padova, coniugata — Gaian Antonio fu Francesco, d'anni 21, studente di Padova, celibe.
— nell'Ospitale civile — Agostini Domenico fu Giuseppe, d'anni 68, industriale di Padova, celibe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova
2 febbraio 1872
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 13; s. 55,5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 22,6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

31 gennaio			
Ore 9 a.	Ore 3 a.	Ore 9 p.	
Barometro a 0° - mill.	764,4	764,2	765,1
Termometro centigr.	+3°,5	+10°6	+7°,2
Dir. e forza del vento	NNNE	O	OSO
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 31 al mezzodi del 1
Temperatura massima = +11°,1
» minima = + 0°,5

potere lo sviluppo delle Cucine Economiche, facciamo i più fervidi voti perchè si comprenda l'utilità dell'istituzione, e perchè entri nella mente del popolano, come ad esso pensino continuamente tutti quei cittadini che liberali per principio, generosi per convinzioni, buoni ed onesti per innato sentimento, credono fermamente che la maggior felicità consista nel sollevare la miseria non con una elemosina che spesso avvilisce, ma dotando il paese di quelle utili istituzioni che offrono al proletario il mezzo di spendere bene pel suo sostentamento ciò che ha bene guadagnato col suo assiduo lavoro, istituendo così una corrente di simpatia e di concordia tra le diverse classi della popolazione.

Dibattimenti penali. Presso la locale R. Pretura del II. mandamento vennero tenuti sei dibattimenti penali per contravvenzioni ai regolamenti municipali, e vennero emesse le seguenti sentenze:

M. G. cocchiere di piazza condannato ad it. lire 90 di ammenda, quindici giorni di sospensione dall'esercizio ed al pagamento delle spese processuali, le quali in caso d'insolvenza del suddetto cocchiere dovranno essere pagate dal concessionario della vettura G. G. quale parte civilmente responsabile.

B. G. concessionario e cocchiere di una vettura di piazza condannato a lire 4 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali;

C. F. concessionario e cocchiere di una vettura di piazza condannato a lire 10 di ammenda, a quindici giorni di sospensione dall'esercizio ed al pagamento delle spese processuali.

A. S. macellaio condannato a lire 2 di ammenda ed alle spese processuali.
B. A. fornaio condannato a lire 2 di ammenda ed alle spese processuali.
Z. condannato a L. 5 di ammenda ed alle spese processuali.

La Società per le scuole serali invita i soci all'adunanza che avrà luogo domani nel locale dell'Istituto tecnico, in Borgo Schiavin, per trattare sull'istesso Ordine del giorno che era stato annunciato per la seduta del p. p. giovedì.

Beneficenza. — Ci si comunica un nuovo atto di beneficenza del Barone Giuseppe Treves de Bonfilii, il quale mise a disposizione della Congregazione di Carità moggia 20 di frumento al prezzo di sole italiane lire quaranta al moggio, nella mira che la farina possa essere venduta ai poveri a prezzo di favore. L'atto generoso non ha d'uopo di commenti, e saremo lieti che trovassero imitatori.

Riconoscenza. — Sappiamo che in occasione della morte del nobile Balbi Giuseppe recentemente avvenuta, il nob. Pisani di lui erede, interpretandone la volontà, donava la somma di lire cento all'anziano degli inservienti del Caffè Pedrocchi, a Toni, per le sue prestazioni ogni qualvolta l'ora defunto recavasi nello stabilimento.

Rendiamo pubblico questo atto crediamo dal canto nostro d'interpretare la riconoscenza del beneficato.

Teatro Concordi. — Lasciando al cronista teatrale discorrere a suo tempo in appendice dell'*Ebreo*, di cui si diede ieri sera la prima rappresentazione, diciamo così di passaggio che non ne fummo tanto contenti. Faremo tutto al più eccezione pel tenore che disimpegnò bene la sua parte. Per il resto.... acqua in bocca.

Arresti. — Il Diario di P. S. 1° febbraio registra l'arresto di alcuni individui per piccoli furti e contravvenzioni.

Caduta. — Verso le ore 10 1/2 pom. di ieri cario R. A. cadde a terra riportando una ferita di qualche gravità alla testa per cui dovette essere portato all'ospedale.

Errata corrige. — Nell'intestazione del *Supplemento* pubblicato ieri della Banca Mutua Popolare fu ommesso che la proposta dell'avvocato Tivaroni assentita dall'Assemblea fu quella di stampare soltanto la prima parte della Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

sfare le giuste esigenze della moderna civiltà. Il Comune invece che 10,000 lire ne spenderà 15,000 ma il servizio sarà aumentato di un carretto tirato da cavallo e di 6 altri tirati a mano d'uomo, e di più essa si è riservata il diritto di sciogliere il contratto qualora l'imprenditore non soddisfaccia agli obblighi assunti.

L'altra importante deliberazione fu l'approvazione in massima dei contratti con le ditte Belgrado, Balbi, Zadra, Brusoni e Simoncini, per l'allargamento della via S. Daniele. In questa guisa speriamo che colla fine del presente anno la grande opera sarà compiuta.

L'assessore di Zacco diede quindi lettura di una nota prefettizia contenente il parere del medico provinciale sulla località scelta pel nuovo cimitero. Egli per alcune ragioni sviluppate nella relazione solleva alcuni dubbi sulla scelta fatta, per cui la giunta propose di incaricare la vecchia Commissione a rispondere alle varie obiezioni mosse e riferire al consiglio. Il presidente della commissione accettò di buon grado l'ufficio, dicendo che essa non intende di aver compiuto il suo mandato dacchè le sue conclusioni hanno trovato delle obiezioni.

Era all'ordine del giorno di ieri a sera la comunicazione della decisione presa dalle Società del teatro e relative proposte, ma quest'oggetto venne rimesso alla seduta di venerdì giacchè oggi o domani la società-direzione del teatro è nuovamente convocata per prendere nuove deliberazioni sull'argomento. Ci duole proprio vivamente di questo ritardo, perchè a parer nostro ieri a sera il terreno era egregiamente disposto.

Finalmente udimmo una bella nitida e coscienziosa relazione fatta dal segretario sig. Bassi Pietro sul nuovo regolamento pegli impiegati del comune. Su questo argomento ritorneremo domani, giacchè stante l'ora tarda non venne su di esso presa alcuna deliberazione.

Vennero poi, in seduta segreta, nominati a membri della congregazione di carità in sostituzione dei rinuncianti Giovanni Emo Capodilista e Alberto di Zacco i sig. Moschini Giacomo e Dolfin Francesco.

Questa sera s'aduna alle ore 8.

Cucine Economiche. — Se a rendere solenne un atto non evvi bisogno di pompe esterne, di cerimoniosi ricevimenti, di discorsi ufficiali, e se possono bastare l'ammirazione e la commozione di molti stimabili cittadini, lo scambio di utili idee, il proposito di più utli opere, certamente dobbiamo dire splendida e solenne la inaugurazione oggi avvenuta delle Cucine economiche.

Alle 10 e 1/2 circa nel locale in Corte Capitaniato oltre quaranta cittadini convennero all'apertura della novella istituzione la quale sorse per iniziativa della Società dell'Allegria e Beneficenza. — Il ff. di Sindaco, alcuni membri della Giunta, e la Presidenza della Società dell'Allegria presenziavano all'inaugurazione, ed ognuno volle rendersi sicuro che i cibi apprestati erano buoni, assaggiandone di ogni qualità, prevenuti però dal professor Marzolo il quale ne era giudice ufficiale.

Il presidente dell'Istituzione, signor Toffolati disse poche ma affettuose ed adatte parole, ringraziando i convenuti del loro concorso ed esprimendo la speranza che l'avvenire coronerà l'opera la quale trovava già nella prima fase della sua vita auspicii così lieti. Encomiò la Presidenza della Società Allegria e Beneficenza come quella che aveva avuto la prima idea dell'istituzione, e volle tributare un ben meritato elogio al sig. Vespasiano Torresan, la cui mercè, l'utile pensiero ebbe pronta e perfetta applicazione. — Prima che le Cucine si aprissero al pubblico, vennero acquistati molti Buoni per pranzi totali o parziali, e si incassò così una egregia somma della quale indubbiamente ne godrà il ceto più bisognoso della nostra città.

Noi applaudiamo alla solerzia dei promotori e di coloro tutti che assunsero lo spinoso incarico di esserne i direttori, e nel dichiararci pronti a favorire con le forze che sono in nostro

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Gennaio 1872.

Table with columns for date (31 dicembre), active assets (Attivo), and date (31 gennaio). Rows list various financial items like 'Numerario in Viglietti della Banca Naz.', 'Credito disponibile a vista', 'Cambiali scontate in portafoglio', etc.

Passivo

Table with columns for date (31 dicembre), passive liabilities (Passivo), and date (31 gennaio). Rows list items like 'Capitale Sociale indeterminato', 'Saldo da esigere per Azioni emesse', 'Conti correnti ad interesse', etc.

Padova, 1 febbraio 1872. La Banca riceve tutti i giorni Depositi in Note di Banca al 4 1/2 per 0/10 in valuta effettiva al 4 per 0/10 a titolo di Banco-giro al 2 per 0/10. Accorda sconti e prestiti ai Socii fino a 3 mesi al 5 0/10 accordando a 4. > 5 1/2 0/10 facilitazioni a 6. > 6 - 0/10 sulle provvig.

SCIROPPO DI LABELONYE

Farmacista della scuola superiore di farmacia, rue d'Aboukir, 99, in Parigi. Questo Sciroppo, la cui base è il principio attivo della Digitale, viene adoperato col massimo successo contro le malattie del cuore (Palpitazioni etc.), le idropisie, le affezioni del petto (Catarri, asma, raffreddori, bronchite nervosa, etc.).

3) All'immensa mortalità di bambini 60.000 in Francia e 50.000 in Inghilterra la scienza medica non è mai riuscita a opporre un rimedio efficace, e ciò non va far meraviglia, subitochè ogni droga non può produrre altro effetto tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali, della digestione e della nutrizione del nervi e del cervello.

Olio Kerry infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Casare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero. La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa terro, mediteboardo, per finire completamente ipocondriaco.

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si sapeva costì un Emplastro qualunque, tendente a riscaldare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di misfaccioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporge la firma autografa del sottoscritto.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Complex advertisement for Holloway's Pills and Ointment. Includes an illustration of a group of people and text describing the medicine's benefits for various ailments like indigestion and general weakness.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

Advertisement for iron safes (Scrigni di Ferro) by F. Wertheim & Comp. D. Vienna. Features an illustration of a large iron safe and text describing its fireproof and burglar-proof qualities.

Advertisement for Farina Messicana, a product of calcium phosphate. Includes an illustration of a person and text describing its nutritional benefits and medicinal uses for various ailments.

Advertisement for 'Il Sistema Municipale Inglese' and 'La Legge Comunale Italiana' by Pietro Manfrin. Includes text about comparative studies and the author's role as a deputy to the National Parliament.

Advertisement for 'Capelli Bianchi' (White Hair) treatment by Melanogene. Includes an illustration of a bottle and text describing the 'Tintura per Eccellenza' used for coloring hair.

Advertisement for 'Magnetismo' (Magnetism) by Francesco Rossetti. Includes text about the 'Nuove Leggi' (New Laws) and 'Esposizione Popolare e Sommaria' (Popular and Summary Exhibition).